



## I<sup>a</sup> Conferenza di Organizzazione UIL Basilicata di Potenza e Matera

### **Relazione del Segretario Organizzativo Antonio Deoregi**

**I giovani** anticipano i cambiamenti, li esprimono, li determinano. Sono tra i principali protagonisti delle trasformazioni sociali e culturali. Studiare, dunque, le nuove generazioni ci permette di leggere ed interpretare il nostro tempo.

I giovani sono creativi e innovativi, capaci anche di affrontare l'imprevedibilità di un futuro sempre più incerto che li costringe a una condizione di disorientamento. Una condizione che sembra condannarli a vivere in un "eterno presente" in assenza di un "futuro".

**Il territorio** non è una proprietà, di cui possiamo spadroneggiare a nostro piacimento; né, tanto meno, è una proprietà solo di alcuni, di pochi: il territorio è un dono, è un dono meraviglioso, per cui ne dobbiamo avere cura e utilizzare a beneficio di tutti, sempre con grande rispetto e gratitudine.

**La Comunità** è tutto ciò che è "Bene comune".

Comunità vuol dire coltivare una visione lungimirante, vuol dire investire sul futuro, vuol dire preoccuparsi della comunità dei cittadini, vuol dire anteporre l'interesse a lungo termine di tutti all'immediato profitto dei pochi, vuol dire prestare prioritaria attenzione ai giovani, alla loro formazione e alle loro necessità, vuol dire creare le giuste condizioni di vita ai pensionati e alle nuove generazioni. Vuol dire anteporre l'eredità che dobbiamo consegnare alle generazioni future all'istinto primordiale di divorare tutto e subito.

E poi Noi, **la UIL**: anche noi dobbiamo lasciare i lidi del personalismo, del botta e risposta, dei prescelti perché fedeli, per mettere in campo risposte alte, persone capaci, pensieri lunghi, unici e lungimiranti sul valore della crescita per tutti e non solo per pochi.

Care amiche e cari amici, care compagne e cari compagni,  
buongiorno a tutti e benvenuti alla I° Conferenza di Organizzazione della UIL di Basilicata di Potenza e Matera.

Un caro saluto a tutti gli ospiti presenti, al segretario Generale della UIL, Carmelo Barbagallo, al Segretario Organizzativo Pierpaolo Bombardieri, a tutta la Segreteria Confederale Uil, ai Segretari di categoria, a tutti i delegati e ai dirigenti dei Servizi e delle strutture della Uil.

La Conferenza è un momento alto di riflessione su ciò che la nostra organizzazione è stata, su quella che è e su quello che vogliamo essa sia.

È un momento per analizzare, dibattere, confrontarsi e compiere quelle scelte che, da Bellaria a Roma, abbiamo discusso e condiviso.

Oggi ci ritroviamo per fare una sintesi tra ciò che è stata la UIL di Basilicata e ciò che attualmente è. Ma è da questa analisi che dobbiamo immaginare e vedere il nostro futuro come il risultato degli avvenimenti e come logica conseguenza del grande lavoro che tutti insieme abbiamo portato avanti in questi anni.

Se ci limitassimo ad una semplice analisi ragionieristica dovremmo essere ragionevolmente soddisfatti vista la crescita dei numeri della UIL Basilicata di Potenza e Matera. La scelta che da Bellaria ci ha accompagnato fino ad oggi ha portato una crescita, in termini di iscritti, dell'11,3%.

La Basilicata è stata la regione pilota per studiare se il cambiamento immaginato potesse trovare sintesi e ragione. Oggi possiamo dirlo che, nonostante tutto sia migliorabile, le risultanze della Conferenza di Bellaria risultano essere vincenti e perseguibili. Ci sono sempre due scelte nella vita: accettare le condizioni in cui viviamo o assumersi la responsabilità di cambiarle. E abbiamo fatto una scelta intelligente, cioè di scegliere di cambiare prima che ci cambiassero gli altri.

Ecco, questo è il risultato di quella scelta, questa sala è la risultante del coraggio praticato dalla nostra organizzazione. Voi, care amiche ed amici, siete la risposta più vera ai tanti dubbi che pure hanno caratterizzato questi anni.

Noi, prima degli altri, abbiamo capito che necessita ragionare su come il mondo attorno a noi stia cambiando velocemente, come il contesto in cui il sindacato si trova ad operare muti continuamente e velocemente.

Una vera rivoluzione del nostro modo di essere, pensare e operare che nasce da una profonda riflessione dell'intera organizzazione, dovuta anche, ma non solo, al cambiamento in atto nel mondo del lavoro, all'evoluzione del sistema economico e sociale dell'intera nostra società che hanno prodotto una crisi economica ma anche di valori e di rappresentanza, e la necessità di dare tutela e futuro ai nuovi bisogni, alle criticità a cui dobbiamo far fronte mettendo in cantiere nuovi strumenti organizzativi, concreti e lungimiranti. La Conferenza di Organizzazione è una scelta necessaria da vivere in modo utile per risolvere i problemi che affrontiamo giorno per giorno. Per noi è un'occasione da non perdere, a patto che non sia un mero atto burocratico. Abbiamo bisogno di realizzare insieme quel cambiamento tanto difficile ma necessario. Dobbiamo costruire un'organizzazione che abbia come obiettivo le necessità derivate dal fatto che siamo e continuiamo a essere un sindacato confederale. La riforma è utile per migliorare e mettere in sicurezza l'organizzazione, per guardarci dentro e capire come siamo per cambiare in meglio. Bisogna proiettare la UIL in una nuova dimensione che coinvolga la periferie della nostra regione, in modo da intercettare i bisogni dei lavoratori, andando loro incontro per tutelarli ed organizzarli, puntando sulla formazione, sulle competenze delle RSU, allevando nuove leve di delegati giovani per farne i futuri dirigenti dell'Organizzazione, in grado di affrontare le sfide che ci attendono.

La confederalità deve impernarsi nella funzione essenziale di collaborazione con le categorie, sul territorio e nei luoghi di lavoro, senza scatenare competizioni, supremazie, rendite di posizione o peggio ancora far finta di cambiare tutto per non cambiare nulla.

Andiamo ancora di più incontro ai giovani, agli anziani, ai precari, ai lavoratori stagionali, agli immigrati; creiamo uno spazio per i disoccupati dove possano

collaborare e lottare con noi per la crescita e per il futuro. Torniamo a essere vicini alle persone nei luoghi dove cresce il bisogno, dove impera la solitudine e l'individualismo; noi dobbiamo essere lì presenti, pronti a intervenire per dare certezze, per trasformare la tutela singola in tutela collettiva.

Oggi la politica deve abbandonare le vecchie logiche che l'hanno caratterizzata e mettere in campo etica e moralità. Non lo chiede la UIL, è il tempo che lo chiede.

I cittadini sono ormai pervasi dalla rassegnazione e dalla indignazione verso la politica.

Quando, per diversi motivi, i cittadini si indignano, significa che il potere politico non rispetta un'idea, un'immagine legata alla dignità ed alla congruenza fra idea morale e modo di governare ed essere governati.

I cittadini, si vergognerebbero di se stessi se accettassero passivamente questa mancanza di rispetto e, quindi, rivoltano la vergogna fuori di sé, contro il potere, accusandolo di comportarsi in modo vergognoso, indecente, umanamente inaccettabile.

L'attuale contesto si caratterizza per la presenza di profondi processi di cambiamento che riguardano non solo gli assetti istituzionali e le organizzazioni, ma anche gli atteggiamenti, i comportamenti e le forme di socializzazione e di espressione della popolazione.

I cittadini tolgono dignità al potere perché questo toglie loro la dignità. Perché si comporta in modo non solo illegale, quindi, ma anche immorale; perché viola la comune e (almeno in democrazia) condivisa immagine morale dell'uomo e del rapporto di cittadinanza, che è sottesa a ogni politica.

L'indignazione è un gesto morale, ma è anche profondamente politico: è delegittimazione; ovvero, non è né supina acquiescenza, né fuga solitaria nella propria individuale libertà.

È un potente atto civile, collettivo purché, naturalmente, l'indignazione di uno o di pochi trovi consonanza nell'indignazione di altri, dei molti che scuote le fondamenta del potere, che segnala non la sua inefficienza, ma la sua insopportabilità. Indignarsi è come smuovere un masso dal suo alveo e iniziare a farlo rotolare giù per un pendio: qualcosa certo succederà, anche se non è sotto il nostro controllo.

Ed è proprio in questo ambito che la UIL di Basilicata ha saputo rimettersi in gioco, ha capito che era necessario interpretare il disagio dilagante ed ha ridisegnato il proprio modo di essere organismo di rappresentanza per mettere in campo idee e proposte funzionali allo sviluppo ed alla ripresa produttiva ed occupazionale in regione.

Qui in Basilicata c'è tutto: mare, monti, colline, pianure, ambiente, storia millenaria dell'uomo, cultura, beni ambientali ed architettonici, enogastronomia di eccellenza....per poi arrivare al petrolio, all'acqua! L'auspicio è che si possa riprendere un percorso virtuoso, utile, propositivo e quindi positivo per tutta la comunità lucana.

In diverse occasioni abbiamo messo l'accento sul percorso che la nostra Organizzazione, unitamente al Centro Studi della UIL ha messo al centro della discussione con la politica regionale: la creazione di una nuova Basilicata, attraverso le nostre proposte, le nostre idee ed il nostro coraggio.

Una nuova idea di Lavoro possibile da costruire, con percorsi innovativi e perseguibili partendo dall'agenzia agro-forestale che ridarebbe vigore a diversi settori, da quello energetico a quello idraulico-forestale, a quello turistico.

Una proposta di lavoro che deve ripartire dalla nostra idea formalizzata ai soggetti politici e rappresentativi dei più disparati interessi presenti nella nostra comunità. Tanto premesso sento però l'esigenza di portare alla vostra attenzione riflessioni e considerazioni sul CONCETTO di LAVORO, di PERSONA, di CONFEDERALITÀ, che ritengo essenziali per fare sindacato di qualità e più fatti e meno parole: *VERUM ET FACTUM!* G.B. Vico ce l'ha insegnato.

Amici e Compagni,

conosciamo tutti molto bene il dibattito organizzativo interno alla nostra Organizzazione.

Noi siamo perfettamente convinti che ciò che la Confederazione ha deciso è rilevante, importante ed indispensabile per tutta la UIL, per i suoi iscritti, per i lavoratori, i disoccupati ed i pensionati.

Ognuno di noi avrà fatto le proprie valutazioni ed avrà maturato le proprie convinzioni, che sono del tutto legittime. La UIL è stata, è e sarà sempre un

sindacato libero e rispettoso delle opinioni di ciascuno e del pluralismo culturale che ha sempre caratterizzato la nostra Organizzazione ed i suoi iscritti.

La UIL di Basilicata in questi anni ha continuato a crescere sia sul piano culturale e politico sia su quello organizzativo ed associativo.

Tutta la UIL di Basilicata è cresciuta, sono cresciute le federazioni di categoria, sono cresciuti i servizi.

Abbiamo avuto negli anni una grande forza, siamo stati bravi, non ci siamo fatti influenzare dal canto delle sirene, abbiamo fatto le nostre scelte, abbiamo difeso sempre i lavoratori, i pensionati e come UIL di Basilicata non ci siamo fatti intimidire sia quando abbiamo firmato gli accordi, sia quando abbiamo assunto posizioni che potevano apparire pericolose e rischiose.

Sempre ed in ogni dove, abbiamo fatto prevalere la verità ed il senso di responsabilità.

Noi abbiamo sempre espresso, senza tentennamenti, le nostre posizioni per difendere i diritti dei lavoratori e dei cittadini lucani anche contro le scelte politiche, a volte assurde, della nostra Regione.

Queste valutazioni, non sono secondarie rispetto alle nostre scelte organizzative che, sia dal punto di vista culturale che operativo, ci dicono che la UIL deve essere sempre più vicina ai lavoratori, ai pensionati ed a tutte le persone che, per risolvere i propri grandi e piccoli problemi si rivolgono a noi, che hanno bisogno della UIL.

Noi abbiamo il dovere di ascoltarli, di proteggerli e di aiutarli a risolvere i loro problemi. E' un obbligo morale e politico per tutta la nostra Organizzazione.

Da qui la necessità di abbattere gli steccati fra categorie, strutture confederali e tutto il nostro mondo dei servizi, per creare un sistema a RETE affinché ovunque ci possa essere la UIL: nelle fabbriche, in tutti i luoghi di lavoro e nel territorio con persone che lavorano con competenza, educazione, pazienza e rispetto verso tutti, privilegiando gli iscritti, senza sacrificare o respingere gli altri.

Questo è il nostro HARDWARE della rete, il SOFTWARE sarà il nostro cervello, il nostro cuore, il nostro impegno e la nostra passione sindacale.

Questa è l'idea di fondo delle nostre scelte e del lavoro che abbiamo fatto e dobbiamo fare.

In questa Conferenza di Organizzazione abbiamo voluto privilegiare la presenza delle nostre RSU e RSA, delle donne, dei rappresentanti del nostro mondo dei servizi, perché la UIL non è fatta solo dalle persone elette al vertice delle strutture confederali e di categoria, ma soprattutto da coloro che tutti i giorni incontrano iscritti, lavoratori, pensionati, persone che vengono presso i nostri uffici per qualsiasi tipo di sostegno e prestazione.

Dai delegati dobbiamo partire perché la loro fondamentale azione sindacale non resti confinata all'interno del posto di lavoro, ma sia davvero ricchezza comune per l'intera Organizzazione. Tant'è che abbiamo assicurato ai delegati sindacali spazi di presenza e opportunità di concorrere alla definizione delle scelte.

Stiamo già organizzando, a tal proposito, una giornata del delegato che coinvolgerà tutte la RSU e le RSA presenti sul nostro territorio regionale. Una opportunità per confrontarsi, per conoscere realtà diverse ma, soprattutto, una straordinaria occasione per crescere e fare squadra.

Perché noi siamo convinti che ***“Un gruppo di persone che condivide un obiettivo comune può raggiungere l'impossibile”***.

Ecco perché abbiamo puntato e continueremo a puntare sui delegati. La presenza dei delegati sul posto di lavoro, la valorizzazione delle loro capacità di sapersi relazionare, il loro apporto, che dovrà essere sempre più coinvolto, anche nelle attività dei servizi, è stato certamente positivo ed ha rappresentato una ventata di aria nuova.

Lavorare a rete significa, significa smettere di occuparci soltanto dei singoli problemi per promuovere una vasta e reciproca collaborazione.

La competizione fra di noi non dovrà mai essere quella di dimostrare che siamo migliori dei colleghi, ma quella di essere trascinatori di un sistema che migliora continuamente l'insieme dell'Organizzazione.

La collaborazione e la reciprocità nel proselitismo, nelle elezioni delle RSU, nelle prestazioni, nella solidarietà vertenziale e contrattuale debbono essere i criteri fondamentali del nostro essere Sindacato Confederale.

Noi siamo certi che siamo in grado di fare un balzo in avanti, ancora più grande, se tutti insieme, ciascuno con i propri compiti e le proprie responsabilità, nelle regole che ci siamo dati e che ci derivano dal dovere di rispettare lo Statuto, le delibere, le convenzioni, ci impegniamo a mantenere questa nostra UIL sulla cresta di un'onda che guarda verso il futuro. Perché è vero che **“noi vediamo orizzonti dove gli altri disegnano confini”**.

Questo ha significato per la UIL Basilicata di Potenza e Matera la Riforma Organizzativa. Ed anche l'autonomia e la possibilità per le categorie di organizzarsi secondo criteri diversificati non ha un significato anarcoide, essa risponde esattamente alle specificità del nostro sistema produttivo che non è insediato e non opera con le regole geografiche scelte dal sistema istituzionale, ma secondo le vocazioni produttive e professionali dei singoli territori.

La strategia di sviluppo della nostra presenza nel sistema produttivo dovrà tenere esattamente conto di questa realtà nella quale dobbiamo essere presenti, anche con il sostegno dalle strutture categoriali che rivestiranno un ruolo sempre più centrale nella rete organizzativa della UIL di Basilicata.

La nostra presenza sul territorio, nonostante le difficoltà economiche rivenienti dalla riduzione dei trasferimenti, non prevederà mai riduzioni (e a tal proposito ringraziamo la struttura nazionale che ci ha sostenuto finanziando i nostri progetti di sviluppo) ma sarà mantenuta e ulteriormente potenziata non solo nell'attività sindacale ma anche nell'attività dei servizi.

Questa responsabilità e questo impegno dovranno obbligatoriamente essere decisi con la partecipazione, il consenso, la collaborazione e l'impegno delle categorie, secondo la loro presenza nei singoli settori produttivi.

Sviluppare la presenza nel e sul territorio è e sarà un dovere di tutti!

Oggi dobbiamo andare oltre anche per i “delegati di bacino” che, fermo restando il compito delle categorie per la loro individuazione, dovranno esercitare un ruolo complessivo, confederale e con un equilibrato rispetto della appartenenze e dei ruoli delle categorie. Lo abbiamo già sperimentato in Val d’Agri e nell’area di San Nicola di Melfi ed i risultati ottenuti sono stati davvero soddisfacenti.

Abbiamo, inoltre, il dovere di meglio affrontare e sviluppare il problema della presenza delle donne e dei lavoratori immigrati, motivo per cui abbiamo ritenuto necessario allargare la nostra segreteria regionale con l’ingresso di due compagni che, per le loro note capacità, ci aiuteranno in questo progetto.

Per le donne non possiamo limitarci a diffondere gli organismi per le politiche di genere che qui da noi stanno facendo un lavoro davvero straordinario come dimostra l’ultimo appuntamento del 13 marzo che ha visto una visibilità, oltre che una partecipazione, straordinaria. Dobbiamo estendere, con più convinzione, la presenza femminile, dalle categorie all’ambito confederale con una loro consistente presenza in tutti gli organismi politici dell’organizzazione.

Amici e compagni,

ricordiamoci: siamo un sindacato confederale, ma siamo prima di tutto un’Unione di uomini e categorie e quindi dobbiamo investire le nostre risorse umane ed economiche a sostegno delle categorie e dei servizi.

Tutti, però, dobbiamo sentirci impegnati a far capire agli iscritti e ai lavoratori che siamo in grado di offrire tempestivamente servizi di qualità e lavorare ad integrare - per quanto possibile- tutti i nostri servizi.

Vogliamo mettere a confronto le esperienze e le capacità maturate, non disperdere le iniziative e l’impegno individuale e collettivo, aumentare la stessa efficienza e la produttività di ogni articolazione dell’Organizzazione. Con questo nuovo modello di sindacato vogliamo accrescere le risorse, umane ed economiche, e favorire il conseguimento di ulteriori positivi risultati.

E tutti, convinti, dobbiamo lavorare con l’unico obiettivo che non può non essere quello di fare sempre più grande la nostra organizzazione e di renderla migliore.

Il gruppo dirigente confederale regionale, partendo proprio da questa consapevolezza, ha deciso di creare una società unica Regionale per i servizi fiscali che consentisse un drastico abbattimento dei costi fissi.

Quello che si è voluto realizzare è, soprattutto, una gestione uniforme del CAF, sia nel rapporto con l'utenza, sia nel rapporto con le nostre categorie, sia nel rapporto con i dipendenti.

Oggi possiamo consuntivare non solo una razionalizzazione dei conti economici con una cospicua diminuzione della spesa, ma anche un'organizzazione che adotta comportamenti univoci nel modo di lavorare e nel modo di confrontarsi con la nostra utenza.

Sono evidenti gli ottimi risultati ottenuti guardando i numeri delle ultime campagne fiscali, che ci consentono di dire con soddisfazione che la scelta della regionalizzazione ha prodotto un esito positivo e ci ha consentito di essere, per numeri e per qualità, il primo CAF sul territorio regionale.

Così come la regionalizzazione dell'ITAL ha permesso una crescita non solo per numero di pratiche e punteggi che ci ha consegnato, anche qui, il primato in regione, ma abbiamo allargato la nostra presenza sul territorio regionale con nuove sedi zonali e comunali e con una straordinaria ventata di giovani di qualità. Il nostro Patronato è cresciuto in termini di professionalità dei nostri operatori, i quali oggi, possiamo dirlo con orgoglio, rappresentano un punto di riferimento unico ed esclusivo per i lavoratori, i pensionati ed i cittadini lucani.

Chi mette in contrapposizione "il sindacato dei servizi" con "il sindacato del cittadino", la ricerca della contrapposizione fra la politica sindacale che "fa i contratti" e "un sindacato impegnato nei servizi" è fuori tempo: oggi con i servizi siamo di grande aiuto ad ogni cittadino, "facciamo politica" quando ne promuoviamo i diritti, ne tuteliamo i miglioramenti contrattuali, propiziamo la sua iscrizione alla Uil.

Poiché conosciamo molto bene il valore, la dedizione e l'impegno di tutti per attuare le politiche che faranno più forti e più diffuse le nostre strutture confederali nel territorio, sono sicuro che riusciremo a rendere tutta la nostra organizzazione, confederale e categoriale, molto più presente ed attiva sui luoghi di lavoro e sul territorio.

Ma una grande mano legata alla visibilità della nostra Organizzazione ci è stata data dal Centro Studi che attraverso analisi ed idee innovative e lungimiranti ci ha permesso di conoscere meglio il nostro territorio e di fare della proposta il nostro modo di essere, puntando sull'unica strada percorribile: **la conoscenza**.

La conoscenza aiuta a gestire l'attuale conflitto sociale, a volte drammatico perché derivante da un diverso rapporto tra lavoro-lavoratore-datore di lavoro-politica e istituzioni, in continuo divenire rispetto a quello statico del passato. Gestire le dinamiche sociali del lavoro non è semplice e la conoscenza aiuta: anzi è **L'ESSENZIALE**. La conoscenza non solo libesca ma quella che con l'amore, con il sacrificio, con l'abnegazione, insieme all'esperienza, rivaluta il valore del lavoro, l'uomo con la sua dignità di lavoratore e rende bello il lavoro che promuove la società perché la rende libera. La conoscenza, così intesa, è un valore aggiunto nel sindacato come nella società.

Ma la cosa più straordinaria è stata la capacità del Centro Studi e di questo gruppo dirigente di trasferire all'intera comunità ed alla politica le risultanze delle proprie analisi. Ed è stato fatto perché siamo consapevoli che ***"la conoscenza muore se non è condivisa"***.

Amici e compagni,

sappiamo bene che questo è solo l'inizio perché, oggi più di ieri, serve l'impegno di tutti, territori e categorie, per continuare a crescere ma dobbiamo farlo insieme per costruire una UIL ancora più forte e più presente nell'interesse delle persone che rappresentiamo soprattutto per assicurare un futuro diverso e migliore alle ragazze ed ai ragazzi della nostra Regione.

Occorre un nuovo progetto per una società lucana più equa, più giusta e più solidale.

E' quello che la UIL di Basilicata, in ogni consesso ed occasione, ribadisce con forza, determinazione e convinzione.

Si deve investire sulla qualità, la riqualificazione dei territori, la crescita qualitativa e quantitativa del tessuto produttivo, la specializzazione e valorizzazione del lavoro, il consolidamento della coesione sociale, della formazione e della ricerca scientifica.

Va affrontato con determinazione il tema delle competenze, che in questo periodo risulta quanto mai attuale e indispensabile per cogliere quegli aspetti di innovazione che il mondo del lavoro richiede a tutte le professioni.

Il vero salto di qualità che ci chiede la nostra società è, però, quello di abbandonare la logica dell'ego per fare delle singole volontà l'iniziativa e il pensiero del gruppo.

Siamo continuamente connessi ad una rete in cui il flusso di informazioni è in continuo aumento.

Non è più pensabile restare chiusi nella propria categoria, ritenendo che questo sia sufficiente a garantire la crescita o la sopravvivenza del sindacato.

Non è proponibile un modello di sindacato circoscritto alla volontà dei singoli, ma abbiamo bisogno di un gruppo che raccolga ed elabori idee e proposte per farle diventare patrimonio di tutta la UIL.

Ed è così che torniamo alla "RETE" che dovrà caratterizzare la nostra Organizzazione che è cresciuta grazie alle capacità e alle doti di singoli dirigenti, sia essi di categoria che della confederazione.

Perché come dice Zagrebelsky: ***"Le idee racchiuse in se stesse s'inaridiscono e si spengono. Solo se circolano e si mescolano, vivono, fanno vivere, si alimentano le une con le altre e contribuiscono alla vita comune, cioè alla cultura ed alla crescita"***.

L'obiettivo della nostra Conferenza di Organizzazione è quello di continuare nella costruzione di una UIL sempre più rispondente alle esigenze dei lavoratori, dei pensionati, dei precari, e di chi è in cerca di lavoro nella nostra regione.

Dobbiamo cogliere tutte le opportunità che permettano alla UIL una maggiore crescita politica e organizzativa e, per farlo, dobbiamo essere tutti determinati e convinti che la forza della nostra organizzazione sindacale confederale passa necessariamente attraverso il cambiamento.

Questa Conferenza è indispensabile per condividere il cambiamento, per contrastare gli attacchi ai diritti acquisiti, per superare le difficoltà nel rappresentare la complessità del mondo del lavoro e della contrattazione. Abbiamo costruito, con cautela, passo dopo passo, mattone dopo mattone un condominio funzionale, accogliente, unito, sereno, partecipato dalle fondamenta solide dove tutti gli inquilini

si sentano protagonisti, motivati alla costruzione di una UIL sempre più moderna, rinnovata e ringiovanita nelle idee e nei gruppi dirigenti per essere, sempre più, protagonista del cambiamento, per rappresentare i valori e la centralità del lavoro, per contribuire al miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini.

Abbiamo ritenuto importante partire dai giovani che sono il presente e il futuro, per arrivare agli ANZIANI che sono la storia, il riferimento in ogni famiglia, in ogni associazione di persone e in ogni società. Non è novità, ma certamente è una scelta di pensiero, prima ancora di azione e di esempio, per attuare un percorso di politiche sociali, sindacali che nella circolarità di rivendicazione aiuterà a batterci per i diritti del Cittadino.

Dobbiamo lavorare sempre più “gomito a gomito” per coniugare positivamente la tutela individuale con quella collettiva e la rappresentanza di tante persone escluse e messe ai margini di questa società, per costruire un nuovo mondo che consideri i diritti e la dignità delle persone come il bene più prezioso.

Dobbiamo avere la convinzione di essere il “sindacato’s Karma”, il vero punto di riferimento del mondo che abbiamo contribuito a costruire.

Karl Popper diceva: Il futuro è molto aperto, e dipende da noi, da noi tutti. Dipende da ciò che noi, voi e molti altri uomini fanno e faranno, oggi, domani e dopodomani. E quello che noi facciamo e faremo dipende a sua volta dal nostro pensiero e dai nostri desideri, dalle nostre speranze e dai nostri timori. Dipende da come vediamo il mondo e da come valutiamo le possibilità del futuro che sono aperte. Dobbiamo crederci, dobbiamo consegnare un messaggio di speranza.

Perché sperare significa credere che qualcuno ci segue, significa mettersi in cammino verso un altro futuro, significa anche osare di pensare un altro mondo. Dobbiamo continuare a credere nei nostri sogni perché, **“un vincitore è semplicemente un sognatore che non si è mai arreso”**.

W il lavoro, W la UIL, W la Basilicata.

GRAZIE